

SPAZIO

Il quinto volume de *La Nuova Giuridica* inaugura un dittico di pubblicazioni dedicate, rispettivamente, ai concetti di “spazio” e “tempo”. Questa scelta tematica è stata indotta dall’osservazione, sempre più evidente, che siamo dinanzi a categorie in continua evoluzione, anche in ragione dello sviluppo inarrestabile delle conoscenze scientifiche e delle correlate applicazioni tecniche. Un simile rilievo ci ha spinto a riflettere su come il diritto interagisce con queste fondamentali “dimensioni” del reale.

A proposito di spazio - oggetto di questo numero - gli studi che pubblichiamo restituiscono il quadro di una nozione alquanto equivoca.

Spazio, anzitutto, come ambito di applicazione della norma giuridica. Se il diritto regola rapporti tra persone, occorre individuare un criterio per definire quali rapporti siano regolati e quali no. Lo spazio, materiale o immateriale che sia, segna il confine del diritto. È questo il senso di spazio come territorio che tradizionalmente si utilizza innanzitutto quando si discorre di limiti alla sovranità degli Stati.

D’altro canto, è emersa un’altra considerazione giuridica dello spazio: spazio come luogo da ordinare. Il diritto stabilisce come lo spazio debba “apparire”, che sembianze debba avere, nel tentativo di soddisfare gli interessi privati e pubblici che su di esso insistono. Così, la norma giuridica impone - mediamente - come debbano conformarsi spazi del più vario genere, dagli spazi urbani a quelli detentivi.

A proposito di reclusione, peraltro, emerge una ulteriore e specifica chiave di lettura del concetto di spazio: spazio come strumento di coercizione, come mezzo di privazione della libertà personale. Gestire spazi diviene tecnica di esercizio del potere.

Aprè la pubblicazione uno scritto di Mauro Palma, che consente di addentrarsi nella polivalenza semantica della nozione di spazio, indagando, in particolare, la dimensione spaziale e temporale della pena detentiva. Stefano Manacorda e Marco Colacurci, invece, analizzano la categoria del “reato universale”, interrogandosi sui limiti territoriali alla potestà punitiva dello Stato. Luigi De Propriis approfondisce alcuni risvolti applicativi di carattere internazional-processuale, aperti dal recente intervento delle Sezioni Unite a proposito di stabilità del decreto ingiuntivo non opposto emesso contro un consumatore. Infine, Gianluca Gardini e Fabio Giglioni affrontano la nozione di spazio da una prospettiva amministrativistica: il primo concentra la propria analisi

sul decentramento territoriale delle funzioni amministrative, il secondo si interroga sulla capacità della sicurezza urbana di governare lo spazio pubblico.

Nelle sezioni dedicate a dottorandi e studenti si segnalano, altresì, studi a proposito del rapporto fra “nuovi” spazi extra-atmosferici e sovranità, e del dibattito, influenzato da recenti pronunce della Corte EDU, sulle dimensioni minime delle celle carcerarie perché non sia lesa la dignità del detenuto.

Per la sezione *Maestri*, siamo grati di pubblicare un ricordo personalissimo di Alessandro Pizzorusso, costituzionalista eminente prima dell’ateneo fiorentino, poi di quello pisano, per mano di Andrea Proto Pisani.

Da ultimo, abbiamo l’onore di offrire ai lettori una intervista a Giuliano Amato, presidente emerito della Corte costituzionale, che ripercorre con noi la sua traiettoria politica, mettendo in luce l’impatto che su di essa ha avuto la sua formazione giuridica.

Duccio Bongiovanni
Irene Ceccatoni
Natalia Cecconi
Ginevra Detti
Federico Fidanza
Giulia Lari
Lapo Montelatici
Giacomo Sequi
Francesco Maria Simoncini
Francesco Saverio Tavaglione
Lorenzo Tazzini